

Il campionato concluso: adesso è Coppa Italia

Dopo tre partite primo bilancio positivo per i bianconeri

La Juve anche priva di Capello ha solo problemi d'abbondanza

Tardelli minaccia di soffiare il posto a Morini o Cuccureddu - Damiani rischia di fare la riserva di Gori - Anche Anastasi e Bettega non hanno il posto sicuro in squadra - Poi c'è sempre Altafini...

DALLA REDAZIONE

TORINO, 24 agosto. Con una vittoria per quattro a uno a Pescaia (dopo un viaggio durato dodici ore) si è conclusa la passerella delle amichevoli per la Juventus campione d'Italia. Mercoledì inizia la Coppa Italia e la Juventus ospiterà il Taranto.

Si tratta di tentare un primo bilancio dopo le prime tre partite: ragazzi della «primavera» nazionale (tornano Pescaia, Tre nomi caratterizzano questa vigilia: Capello, Gori e Tardelli. Il primo, a causa del suo infortunio contro la nazionale sovietica, pone il problema della sua completa guarigione e quindi del suo rimpiazzo. Capello e i medici sono tutti fiduciosi. Gori acquistato anche in vista del forzato forfait di Capello riesce ad imporsi sopra la media grazie al suo bagaglio tecnico e pone seri interrogativi per quanto concerne la formazione di un tempo (le quattro reti contro i ragazzi contano fino a un certo punto) la Juventus può considerarsi rafforzata, ma bisognerà vedere come i tecnici intendono utilizzare Gori. È possibile che il neo acquisto soffi il posto a Damiani, ma ciò potrà avvenire solo se la coppia Anastasi-Bettega tornerà ad essere quella di qualche anno fa, altrimenti chi va in go? A meno che Altafini...

Nello Paci



Tardelli, a sinistra, e Gori hanno superato a pieni voti le prove dell'esordio: la Juve può contare senza riserve su di loro.

Clamorosamente battuti (1-0) i rossoneri a Bergamo

Il Milan scivola di fronte a una spigliata Atalanta

La squadra di Giagnoni è apparsa particolarmente abulica - Chiarugi beccato dal pubblico - Il successo dei nerazzurri siglato da Scala su punizione dal limite

La ciccia tardava ad arrotondare la carrozzeria legnosa di questo Marco Tardelli ma intanto il ragazzo riusciva ad approdare al Como ed alla fine riusciva ad imporsi. Forse un po' della sua fortuna la deve al prof. Fipplini del Pisa, il quale un giorno lo prese di parte e gli disse: «Inutile che continui a giocare all'ala e a tentare d'imitare Gigi Riva. Se dai retta a me tu sei un difensore naturale».



Giagnoni discute con Chiarugi: i motivi sembra non manchino.

Quarta vittoria contro la Reggiana

Ascoli: già in forma centrocampo e punte

Mercoledì i marchigiani affronteranno la Lazio nel primo incontro veramente impegnativo

DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI PICENO, 24 agosto. L'Ascoli con un'ennesima vittoria ha concluso la serie degli incontri precampionato. Ha superato col punteggio di 3-2 i granata della Reggiana. In quest'ultima amichevole si è vista una squadra dai due volti: un primo tempo sulla difensiva per arginare le continue incursioni offensive dei granata che le hanno inflitto due gol, (di cui uno al passivo) e un secondo tempo di piena offensiva. L'Ascoli è riuscito a segnare due gol, (ricordando che la partita era stata imposta nel contratto per la gestione di questo attaccante dalla Reggiana all'Ascoli).

Recomiati e ai numerosi tifosi che in queste occasioni hanno voluto rimanere accanto alla squadra. Si è potuto vedere un centrocampo già in ottimo stato di forma e il reparto avanzato, quello delle punte, sempre in discreto livello di preparazione. Preoccupa invece la difesa, che a causa della scarsa condizione di forma di uno dei suoi pilastri, non è ancora così amalgamata come dovrebbe essere. A Reggio Emilia il trainer bianconero ha operato un solo cambiamento in tutto l'arco dell'incontro e ciò la ritiene che abbia già in mente la formazione che mercoledì affronterà la Lazio. Noi pensiamo che giocherà la formazione che ha disputato il secondo tempo con la Reggiana, e cioè: Grassi in porta, Logozzo e Castoldi sulle due punte bianazzurre. Pericolosi i giocatori che si sono fatti più aggressivi ed in dieci minuti sono riusciti a capovolgere il punteggio con i gol di Silva e ancora di Zandoli. C'è da aggiungere che la partita si è disputata sotto una pioggia incessante molto fastidiosa.

I bianconeri marchigiani in questi quattro incontri di preparazione hanno segnato ben venti reti, subendone solamente tre. Risultato peraltro poco significativo perché tre di queste compagini militano in quarta serie e il distacco dei giorni in campo è notevole. Ciononostante gli atleti ascolani hanno ottenuto prove molto indicative e il loro allenatore

Mario Paoletti

MILAN: Albertosi 6; Anquilletti 5 (Turone 6 dal 1° del s.t.); Sabadini 7; Zecchini 6; Bet 6; Biasiolo 5; Gori 5 (Collovati dal 2° del s.t.); Benetti 6 (Scala dal 1° del s.t.); Calloni 6; Bigon 7; Chiarugi 5 (Vincenzi dal 1° del s.t.).

ARBITRO: Lops di Torino.

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 24 agosto. Rinvitata sabato per la pioggia ed in previsione di un incasso non remunerativo, Atalanta-Milan si è disputata oggi su di un terreno viscido, davanti ad uno scarso pubblico, ma ad ombrelli chiusi. Hanno vinto meritatamente i nerazzurri di Gade. A

Nei momenti migliori, verso la fine della ripresa, l'aumentata attività di Marchetti, la mobilità di Mastropasqua e di Divina, le punte di Garama e di Rizzati hanno quasi cancellato il gioco dell'avversario. Rizzati, lo stesso Musiello, ancora Scala potevano aumentare il bottino. È stata senz'altro la migliore Atalanta vista all'opera dall'inizio della stagione, che ha lasciato dolce il palato dei sostenitori più esigenti.

Il centrocampo, anche nel primo tempo, quando era in campo Vernacchia, ha risposto quasi in pieno alle aspettative. Si esita ancora nelle conclusioni, che dovrebbero essere più sbrigative e coraggiose. Alle spalle di questo telaio, onesta partita dei difensori. Il reparto non era andato esente da critiche ma oggi Peracchi è stato uno «stopper» efficace anche se un po' rude.

Nel secondo tempo Chiarugi e Bigon, che è stato anche l'unico a perdere qualche colpo, essenzialmente per merito dei gol avversari, il pubblico ha capito che Pecci da solo non poteva evitare il naufragio. Sarà stata una partita articolata ma Pecci può giocare bene anche se cucina essenzialmente di destro senza scaltare gli avversari. Ha di buono che non reclama quando lo pestano ma se potesse evitare questa... partita doppia, sarebbe tanto di guadagnato.

gon lo falliva, calciando a portiere battuto contro Andena.

Il Milan ha disputato un incontro in sordina. Le sue trombe non hanno squillato. Forse alcuni giocatori sono ancora sotto tono, la partita non li ha galvanizzati. Incassato il gol, non sono stati capaci di una reazione efficace. Si è pasticciato all'attacco, dove per altro non si sono avute molte palle da sfruttare. Il gioco più rappresentativo di questa partita, restando in difesa, è stato quello di un Chiarugi velettario e polemico, beccato anche dal pubblico, per trafiggere Cipollini.

Benetti ha dato l'impressione di non impressionarsi in servizio, come i carabinieri, in difesa della bandiera, ma aver partecipato a competizioni così importanti dovrebbe almeno evitare reazioni così scomposte e incomprensibili. Pecci ha addirittura mollato un cazzotto e ha ricambiato calci con tutti per tutta la partita.

Dette queste cose sul nervosismo passiamo al bilancio del Torino che si appresta a trasferirsi a Verona per la prima partita di Coppa Italia. La squadra di Sala e i terrieri ha un po' smorzato certi entusiasmi suscitati dai dodici gol messi a segno contro il Cuneo e l'Albese. Contro i bulgari, invece, i mancanti di Radice non spogliato alla fine della partita — Claudio Sala e Zaccarelli, il primo lamentando un indolenzimento al quadruplice della coscia destra, il secondo non è riuscito a trovare una sua posizione nella manovra ispirata da Pecci.

Anche lo scorso anno il gioco alternato di Sala condizionava il rendimento di Zaccarelli, ma oggi con l'impostazione data da Radice ciò non dovrebbe più avvenire. Radice ritiene infatti una leggenda quella partita contro il Torino girata solo se ora Sala e pare che abbia finito col fare male alla squadra e allo stesso giocatore. Radice pretende che Sala si muova alla Haller, ma nutria ancora dubbi sulla possibilità di utilizzarlo in quel modo: in primo luogo perché Sala non è ancora Haller, in secondo luogo, il Torino che si intravede non è ancora organizzato come la Juventus di quegli anni.

Eraldo Pecci ha superato la prova anche davanti alla platea della «curva maratona» e quando il Torino ha cominciato a perdere qualche colpo, essenzialmente per merito dei gol avversari, il pubblico ha capito che Pecci da solo non poteva evitare il naufragio. Sarà stata una partita articolata ma Pecci può giocare bene anche se cucina essenzialmente di destro senza scaltare gli avversari. Ha di buono che non reclama quando lo pestano ma se potesse evitare questa... partita doppia, sarebbe tanto di guadagnato.

Ci ha impressionato favorevolmente Patrizio Sala che Radice ha schierato all'inizio nella formazione tipo al posto di Salvadori, essendo quest'ultimo squalificato e nell'impos-

Aldo Renzi

«Via» mercoledì allo stanco viaggio della Coppa Italia

Conclusa una lunga serie di amichevoli, il calcio propone ora i turni eliminatori della Coppa Italia. Si comincia mercoledì per andare quindi, successivamente di domenica in domenica, fino al 21 settembre. Il programma della prima giornata e il seguente:

Juventus - Taranto
Terzana - Inter
Genoa - Bologna
Modena - Como
Cesena - Napoli
Palermo - Foggia
Ascoli - Lazio
Varese - Brescia
Verona - Fiorentina
Spal - Brindisi
Piacenza - Sampdoria
Roma - Pescara
Cagliari - Catania
Verona - Torino

Dall'incontro con i bulgari dell'Akademic

Torino: doccia fredda sui facili entusiasmi

Incomprensibile nervosismo di numerosi giocatori - Sono «mancati» Claudio Sala e Zaccarelli Radice alle prese con il difficile compito di far marciare insieme i «gemelli» Pulici e Graziani

DALLA REDAZIONE

TORINO, 24 agosto. Anche il Torino, dopo la pacchia col Cuneo e l'Albese, ha trovato il semaforo rosso contro i bulgari dell'Akademic. Nella partita di ieri, il pareggio negli ultimi minuti. Ma non è tanto la battuta d'arresto quanto il comportamento della squadra e di alcuni giocatori in particolare modo che meritano un commento.

Stabilito e constatato che i bulgari erano più forti dei romeni che hanno incontrato la Juventus, saputo che il loro campionato è già alla terza giornata, ricordato che questa amichevole «non facile» era stata predisposta appositamente per sottoporre la squadra a un test probante contro atleti che hanno ormai il ritmo del novanta minuti, il nervosismo dimostrato dai giocatori in campo non può trovare nessuna giustificazione. Il gol subito dopo appena due minuti? Se tutte le volte che in campo non si è riuscito a segnare, all'inizio andrà «nel pallone» come oggi, addio sogni di gloria.

Il gol era stato regolarissimo e meritato anche perché il fallo di Santini aveva costretto Peanov entrasse in area, solo, con la palla al piede. Se non è stato quel gol che cosa ha potuto determinare tanto nervosismo? Mancanti di Lombardo e Gori? Quest'ultimo lo conosciamo poco e può darsi che quello sia il suo «stile» e allora Radice dovrà cercare di trovare qualche dettaglio tecnico, ma Lombardo «picchia» solo quando vuole picchiare e proprio non si comprende perché sia arrivato al punto di farsi ammoriare dopo ripetuti richiami.

Un discorso a parte per Graziani che si è visto annullare un gol in netto fuorigioco e quindi non se la doveva prendere con nessuno. Nella ripresa quando Jankov, battuto nettamente sul passo, si è attaccato alle mutande di Graziani, con quel gesto aveva dichiarato il suo disprezzo. Di solito questi spogliarelli dovrebbero finire con una risata (non dimentichiamo che era una partita amichevole) e i giocatori invece ha sbattuto quello che gli rimaneva dei calzoncini in faccia all'avversario. Non pretendiamo che uno che gioca in nazionale si comporti come un bambino in servizio, come i carabinieri, in difesa della bandiera, ma aver partecipato a competizioni così importanti dovrebbe almeno evitare reazioni così scomposte e incomprensibili. Pecci ha addirittura mollato un cazzotto e ha ricambiato calci con tutti per tutta la partita.

Dette queste cose sul nervosismo passiamo al bilancio del Torino che si appresta a trasferirsi a Verona per la prima partita di Coppa Italia. La squadra di Sala e i terrieri ha un po' smorzato certi entusiasmi suscitati dai dodici gol messi a segno contro il Cuneo e l'Albese. Contro i bulgari, invece, i mancanti di Radice non spogliato alla fine della partita — Claudio Sala e Zaccarelli, il primo lamentando un indolenzimento al quadruplice della coscia destra, il secondo non è riuscito a trovare una sua posizione nella manovra ispirata da Pecci.

Anche lo scorso anno il gioco alternato di Sala condizionava il rendimento di Zaccarelli, ma oggi con l'impostazione data da Radice ciò non dovrebbe più avvenire. Radice ritiene infatti una leggenda quella partita contro il Torino girata solo se ora Sala e pare che abbia finito col fare male alla squadra e allo stesso giocatore. Radice pretende che Sala si muova alla Haller, ma nutria ancora dubbi sulla possibilità di utilizzarlo in quel modo: in primo luogo perché Sala non è ancora Haller, in secondo luogo, il Torino che si intravede non è ancora organizzato come la Juventus di quegli anni.

Eraldo Pecci ha superato la prova anche davanti alla platea della «curva maratona» e quando il Torino ha cominciato a perdere qualche colpo, essenzialmente per merito dei gol avversari, il pubblico ha capito che Pecci da solo non poteva evitare il naufragio. Sarà stata una partita articolata ma Pecci può giocare bene anche se cucina essenzialmente di destro senza scaltare gli avversari. Ha di buono che non reclama quando lo pestano ma se potesse evitare questa... partita doppia, sarebbe tanto di guadagnato.

Ci ha impressionato favorevolmente Patrizio Sala che Radice ha schierato all'inizio nella formazione tipo al posto di Salvadori, essendo quest'ultimo squalificato e nell'impos-

sibilità di giocare anche mercoledì sera a Verona. Il salto dalla «C» alla «A» non ha impressionato Patrizio Sala e anche ieri sera, a mezzogiorno, con un fianco gentile cotta almeno sul piano psicologico. Patrizio Sala è stato bravissimo. È un centrocampista nato e sta tenendo alla frusta tutti quelli che si considerano già titolari in servizio permanente effettivo.

Santin sta maturando come libero ma tradisce ancora la voglia di un preciso piano di riferimento. Essendo intelligente dovrebbe sapersi adattare con una certa fretta al nuovo ruolo. Di Gori abbiamo accennato e ci auguriamo di esseri sbalzati. Radice dovrà far leva sulle qualità del nuovo terzino per mettere in ombra una aggressività che esasperata diventa un difetto e un limite.

I due gemelli Pulici e Graziani continuano a coesistere e a dichiarare che non possono vivere uno staccato dall'altro, ma sul campo i due non riescono a trovarsi. Il mancato apporto di Sala ha sicuramente influito sulla serata mediocre dei due e Radice deve stare attento perché il fallo di Santini aveva costretto Peanov entrasse in area, solo, con la palla al piede. Se non è stato quel gol che cosa ha potuto determinare tanto nervosismo? Mancanti di Lombardo e Gori? Quest'ultimo lo conosciamo poco e può darsi che quello sia il suo «stile» e allora Radice dovrà cercare di trovare qualche dettaglio tecnico, ma Lombardo «picchia» solo quando vuole picchiare e proprio non si comprende perché sia arrivato al punto di farsi ammoriare dopo ripetuti richiami.

N. P.



Radice, a sinistra, e Pulici: le menti e... il gioco della squadra granata.

Dopo il modesto 0-0 rimediato sabato sera col Rimini

Mercoledì la Roma fugherà le nubi contro il Pescara?

Liedholm è ottimista e considera i giallorossi «vaccinati» contro le brutte avventure



Petrini, a sinistra, e Cordova in un momento di relax.

ROMA, 24 agosto. Dopo ventidue giorni di preparazione svolta al Nord i giallorossi di Liedholm sono rientrati a Roma. Mercoledì li attende il primo impegno ufficiale della stagione: riceveranno all'Olimpico il Pescara per la prima partita di Coppa Italia. Una partita destinata anche a dare una probante indicazione sul valore reale di questa Roma, oltre a rappresentare il primo «abbraccio» di Roma ai «lupi».

Durante la fase di preparazione i romani hanno avuto un paio di giorni di libertà e forse ciò ha influito e deconcentrato la squadra, la quale — e bene ricordarlo — ha ben altri obiettivi che non vincere una amichevole in Romagna. Presumibilmente anche mercoledì, salvo l'eventuale recupero di Rocca, la squadra che andrà in campo sarà questa.

A Rimini — dicono le cronache della partita — Prati è apparsa abulico e Boni non ha offerto nessuno spunto di rilievo; la difesa, quindi, ha spesso avuto delle sbandate e la sconfitta è stata in definitiva evitata da una «prodezza» del portiere Quintini (entrato a sostituire Conti) che, al terzo minuto della ripresa, ha parato un rigore calcato da Garavelli. Dopo gli otto gol segnati e mantenuti in campo, la partita giocata nello stadio della città romagnola sembra avere invece notevolmente raggelato l'entusiasmo. Sul campo di Rimini, dove la pioggia ha disturbato la seconda parte della partita, i giallorossi sono stati costretti allo zero a zero; un pareggio scurrito da una loro scialba prestazione, oltre che da una buona partita disputata dai bianconeri romagnoli che hanno pienamente confermato il loro rango di ottima squadra della serie C alla quale nella stagione scorsa è sfuggita per poco la promozione nella divisione cadetta.

Insomma, se per una sera la squadra non ha trovato la volontà di mettere in moto quel famoso «turbillon», quel gran movimento, che caratterizza il meccanismo del suo gioco, che gli è valso il riconoscimento di squadra eccezionale pratica e concreta, non è certo il caso di rimproverarglielo. Liedholm, infatti, tutto sommato ha fatto intendere che le delusioni, destinate a richiamare tutti ad un maggior senso della realtà, e romani vengono subito, così che si impari a non sottovalutare mai gli avversari; quali, ogni volta, si presenteranno invece decisi a vincere, tanto più stimolati dal rango di squadra da «zo-

na scudetto» che la Roma sembra essersi guadagnata nelle considerazioni dei tecnici e dei critici.

Dunque, all'appuntamento di mercoledì all'Olimpico contro il Pescara la Roma ci arriverà, è il caso di dire, a «socciata» dal risultato di Rimini e difficilmente ripeterà l'errore, se errore c'è stato. A Rimini Liedholm ha mandato in campo Conti; Santarini, Negrisolo; Cordova, Santarini, Battistoni; Boni, Morini, Prati, De Sisti, Petrini. L'organizzazione nella quale durante lo svolgimento della partita Quintini ha sostituito Conti e Spadoni ha rilevato Morini. Presumibilmente anche mercoledì, salvo l'eventuale recupero di Rocca, la squadra che andrà in campo sarà questa.

Domani pomeriggio la squadra si allenerà al campo delle Tre Fontane all'EUR, quindi martedì Liedholm radunerà tutti sul campo di Marino per una seduta mattutina per trasferirsi poi a Grottaferrata dove rimarranno fino a due ore prima della partita. Mentre il «barone» preparerà la squadra per la prima di Coppa Italia in società prepareranno la sua trasferta in Bulgaria, dove intendono inviarlo ad «informarsi» sulla Donav Russe, squadra contro la quale il 17 settembre all'Olimpico la Roma debutterà in Coppa UEFA.

Eugenio Bomboni